

«Bonus» da due miliardi in tre anni per gli investimenti locali

Controlli elettronici

Saranno effettuate 700mila verifiche l'anno, sia formali che automatizzate

Dati catastali

Sulle unità immobiliari si parte dai 400mila accertamenti quest'anno fino ai 480mila nel 2018

PAREGGIO DI BILANCIO

La riforma è legge: i vincoli di finanza pubblica diventano stabili e vietano di impegnare una spesa maggiore delle entrate

Gianni Trovati

ROMA

■ Con l'approvazione definitiva di ieri alla Camera (con 342 favorevoli e 89 contrari) arriva al traguardo anche il nuovo pareggio di bilancio di regioni ed enti locali, dopo che la settimana scorsa il Senato aveva dato l'ultimo «sì» alla riforma della legge di bilancio statale.

Le nuove regole per i conti di regioni ed enti locali, varate con la maggioranza assoluta delle due Camere perché modificano la legge di attuazione dell'articolo 81 della Costituzione riscritto dal governo Monti, hanno un impatto operativo immediato, e un obiettivo di medio termine da misurare in termini di ripresa degli investimenti locali. In pratica, con la riforma approvata ieri i cardini delle manovre future per gli enti territoriali sono già fissati: per rispettare i vincoli di finanza pubblica, regioni, province, città metropolitane e comuni dovranno evitare di impegnare una spesa complessiva maggiore rispetto alle entrate che accertano, e chi non ce la fa va in rosso e dovrà recuperare lo sfioramento nel corso del triennio successivo. Sul fronte del debito, viene ribadito il fatto che i piani di ammortamento non possono essere più lunghi della vita utile dell'investimento, e devono essere accompagnati da un calendario che per ogni anno indichi le spese di ammortamento e il modo di coprirle: è però cancellato il vincolo, scritto nel 2012 e finora «sospeso», che avrebbe imposto alle amministrazioni di indebitarsi nel limite delle spese per rimborsi di prestiti nello stesso anno, e che di fatto avrebbe quindi colpito di più gli enti finora meno indebitati. Le nuove regole, poi, aprono alla

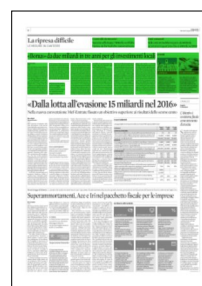
possibilità di compensazioni nazionali, oltre che regionali, sugli spazi di indebitamento.

Accanto agli accorgimenti tecnici, la riforma punta sul rilancio degli investimenti comunali: una fetta da 2 miliardi in tre anni, attraverso l'accordo politico che stabilisce l'esclusione dai calcoli di una dote da 660 milioni all'anno, pari alle somme che nel 2016 i sindaci hanno iscritto nel fondo con cui si gestiscono le spese d'investimento impegnate ma non realizzate nel corso dello stesso anno (per gli addetti ai lavori, è il «fondo pluriennale vincolato»). In pratica l'intesa, che dovrà essere coperta dalla legge di bilancio di ottobre, libera dai calcoli del pareggio questi soldi, che quindi potranno dare continuità alla spesa in conto capitale: dal 2020 il meccanismo diventerà strutturale, e farà uscire dai calcoli l'intero fondo pluriennale.

«La nuova legge – riflette Luigi Marattin, il consigliere economico di Palazzo Chigi che ne ha seguito tutto il cantiere – dimostra che è possibile sorvegliare la disciplina di bilancio con regole semplici e pro crescita, superando il dibattito sfocato che contrappone austerità cieca e deficit». Rispetto alla versione scritta nel 2012, ma con la previsione di un'applicazione a scoppio ritardato da quest'anno, il nuovo impianto si presenta decisamente più snello, e cancella l'obbligo di pareggiare anche i saldi di parte corrente e quelli di cassa: una griglia di vincoli che all'atto pratico si è rivelata ingestibile e ha spinto il governo a sospendere il tutto per quest'anno. Gli amministratori locali dal canto loro hanno ottenuto il «bonus» sulla spesa in conto capitale che dovrebbe evitare sorprese per i prossimi tre anni, oltre a una stabilità nei vincoli che aiuta la programmazione della spesa: ora manca solo la prova dei numeri per verificare che l'obiettivo della ripresa degli investimenti locali sia davvero a portata di mano.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità



LA REGOLA

Regioni, province, città metropolitane e comuni, per rispettare i vincoli di finanza pubblica, dovranno evitare di impegnare una spesa complessiva maggiore rispetto alle entrate che accertano, e chi non ce la fa e va in rosso dovrà recuperare lo sfioramento nel triennio successivo



GLI INVESTIMENTI

Due miliardi in tre anni per il rilancio degli investimenti. In pratica il Ddl libera dai calcoli del pareggio di bilancio le somme (660 milioni l'anno) che i sindaci hanno iscritto nel fondo con cui si gestiscono le spese d'investimento impegnate ma non realizzate nel corso dell'anno